

Il mare dei morti Naufragio di migranti nel Canale di Sicilia

Lampedusa, barcone con 27 stranieri
si ribalta tra le onde: 2 morti, 14 dispersi

■ di Virginia Lori / Lampedusa (Ag)

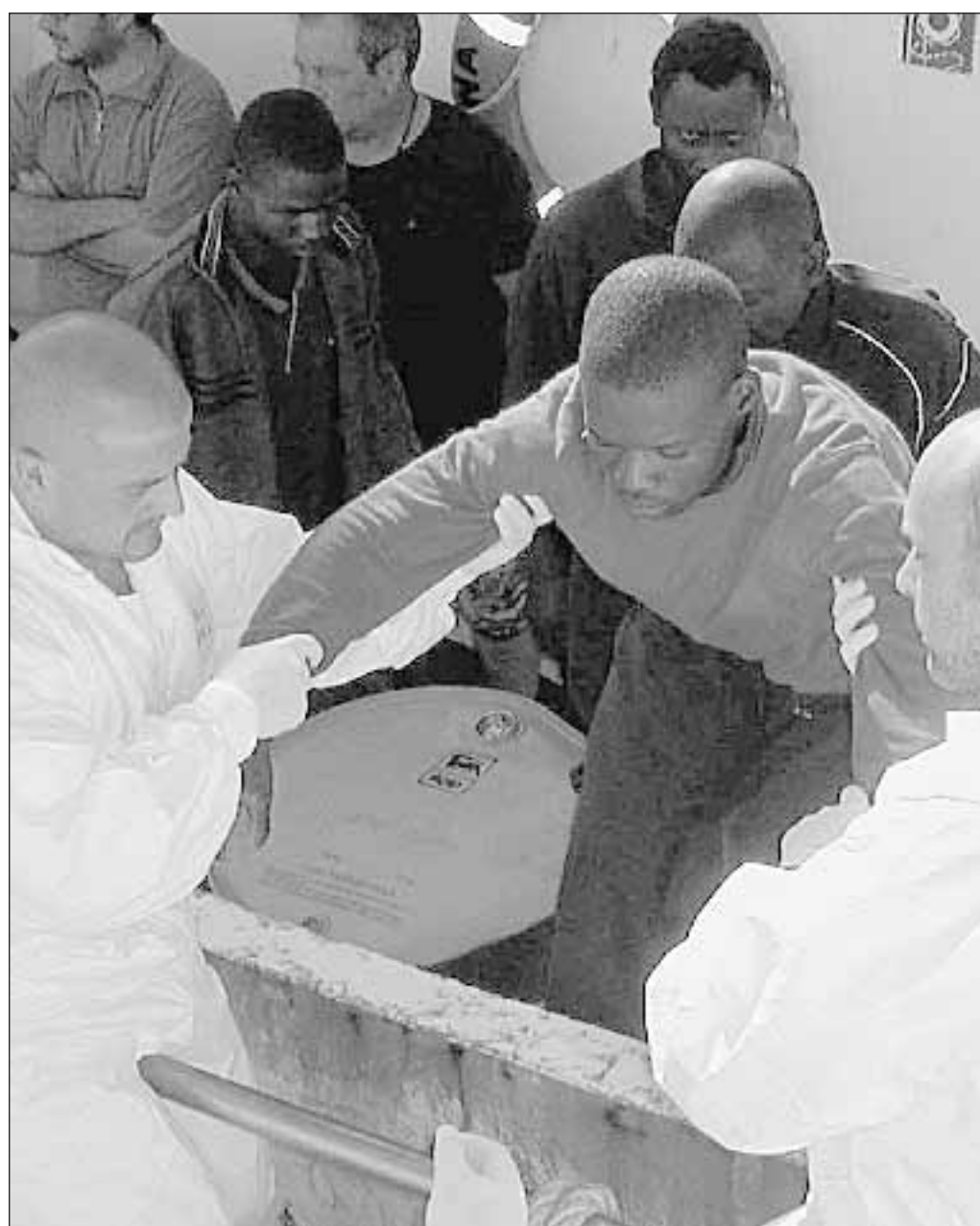
«NEL NOSTRO CIMENTERO non c'è posto, penso che i cadaveri saranno trasferiti ad Agrigento». Lampedusa e un'altra strage di immigrati, Lampedusa e un'emergenza che resta emergenza e diventa un po' callo, aritmetica del loculo. Stavolta i morti in ma-

re sono 2, 14 i dispersi, il sindaco dell'isola Bruno Siragusa risponde: «Rimandateli da qualche altra parte. In alcuni casi c'è venuto in soccorso il sindaco di Favara, che forse ha le strutture per poter ospitare questi poveri disgraziati. O trasferiteli ad Agrigento... Ora basta, sono in un momento di nausea, capitemi...». È stata un'onda - pare anomala - a catapultare fuoribordo i 27 disperati che da giorni cercavano di arrivare in Europa sul solito barcone. 155 miglia sud di Lampedu-

sa, 60 dalle coste libiche, sono le 16,30 di martedì, il binocolo del peschereccio «Tirana» vede qualcosa, poi più nitido: una chiatta di 5 metri. «Non aveva una rotta precisa - racconta il comandante del peschereccio -, vagava in mare. Prima si dirigeva verso nord-dest, poi improvvisamente a est. A bordo erano in 27, poi è arrivata l'onda...». Il «Tirana» si avvicina, salvagenti in mare che gli 11 più forti tra i disperati hanno fatto appena a tempo ad afferrare. «Erano tutti allo stremo, uomini fra i 20 e 30 anni - racconta ancora il comandante -. Qualcuno ha raccontato di essere del Kenia, altri del Congo, erano partiti dalla Libia ma ancora non sappiamo da quale porto. Stavano malissimo, in preda al freddo e al panico». In zona arriva anche un altro

motopesca, l'«Elios»: recupera 2 cadaveri. «Sono due ragazzi, potranno avere non più di vent'anni - dice il comandante del motopesca, Giuseppe Foggia - purtroppo per loro non c'era nulla da fare. Abbiamo continuato le ricerche fino a notte fonda, nella speranza di trovare qualche altro superstite». Ma finora nulla. Il ministro Pisanu - depositario dell'accordo segreto e contestatissimo con Gheddafi sull'immigrazione - ha detto di provare «dolore e indignazione» per la tragedia, aggiungendo di essere «pronto ancora una volta ad informare dettagliatamente il Parlamento». «I morti di ieri «vanno addebitati ai gruppi criminali che sfruttano l'immigrazione clandestina», ha spiegato, lamentando come su questo problema si sia

Pisanu agita lo spettro del terrorismo
Turco (Ds): «Basta chiacchiere, non hanno una politica»



La guardia costiera aiuta uno dei naufraghi a scendere nel porto di Lampedusa. Foto di Antonino D'Ursò/Agf

«scatenata una furibonda campagna di disinformazione, di speculazioni politiche, di incitazioni alla violenza e perfino di vere e proprie azioni terroristiche». Il riferimento - niente velato - è alle bombe di Modena e Torino, martedì. Proprio a Torino ieri c'è stata l'ennesima morte - terzo caso da novembre - di un immigrato du-

rante un controllo della polizia: si è aggrappato ad un cornicione per nascondersi temendo forse l'espulsione, le mani mollano, si è sfracellato. Ma se Pisanu adombra lo spettro del terrorismo, la Bossi-Fini continua a dimostrarci quel che è. Idem i patti con Gheddafi. «Se il ministro viene in Parlamento -

avverte Livia Turco (Ds) - risponde a quesiti ben precisi: quali accordi bilaterali? Nessuno. Quali politiche di cooperazione? Purtroppo ne ha ridotti i fondi e le ha praticamente rese inesistenti. Quanti ingressi regolari per lavoro? 80.000 a fronte del fabbisogno stimato in 200 mila persone».

Verona il detective serial killer?

Un altro omicidio
nel passato di Arrigoni?

Investigatore privato e serial killer: è questo l'identikit che si va delineando con sempre maggiore nitidezza per Andrea Arrigoni, l'uomo che il 21 febbraio scorso a Verona uccise una prostituta ucraina, Galyna Shafranek, di 30 anni, e i due agenti di polizia Giuseppe Cimarrusti (26) e Daniele Turazza (36), rimanendo ucciso a sua volta nella sparatoria da lui stesso provocata. Arrigoni, 36 anni, è infatti anche con ogni probabilità responsabile dell'omicidio di un'altra giovane donna. La vittima sarebbe una prostituta albanese, Fatmira Gieggi (24), il cui corpo privo della testa e di un braccio fu trovato nel Bergamasco, a Osio Sotto, nascosto tra le foglie in un canale asciutto, il 19 novembre 2004. Pochi giorni dopo, le parti mancanti del cadavere riaffiorarono dall'acqua di un vicino torrente, il capo avvolto in strati di nastro isolante, forse per ritardarne il riconoscimento. Il collegamento tra i due episodi è stato scoperto dagli esperti della Scientifica della Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato, diretta dal prefetto Nicola Cavaliere, che hanno analizzato un frammento di proiettile estratto dalla testa della giovane prostituta albanese. Il colpo era stato sparato dalla Beretta 6,35 sequestrata dalla squadra mobile di Verona nell'abitazione di Arrigoni, subito dopo il conflitto a fuoco sulla Statale Verona-Brescia. Le indagini proseguono incentrate sugli omicidi di prostitute avvenuti negli ultimi anni nel nord Italia e rimasti insoluti.

BREVI

Nocera Inferiore

Quindicenne per vendetta uccide l'amico
«Mi hanno picchiato per colpa sua»

Doveva essere un chiarimento tra due amici, entrambi minorenni, ma è finita in un assassinio. «Dimmi la verità - ha detto l'assassino, C.G., 15enne, rivolto all'amico - hai riferito tu a quelli che mi hanno aggredito che conosco il nome dell'autore del furto di nascisc avvenuto quattro mesi fa? Io non so proprio nulla ma ho avuto la peggio, mi hanno picchiato». Accettato così dall'ira, il ragazzo ha ucciso la scorsa notte a Nocera Inferiore, nel Salernitano, con due fendenti un suo amico, Giuliano Veneziano, di 17 anni.

Denuncia Cgil e Ds

«Scuola, strappo istituzionale
sul decreto della secondaria»

Sul decreto legislativo per la riforma della scuola secondaria si sta consumando un grave strappo istituzionale. Lo sostengono Fulvio Fammioni, segretario nazionale della Cgil, ed Enrico Panini, segretario generale della Fli-Cgil. «Apprendiamo dai mezzi di informazione che il consiglio dei ministri, nella seduta del 27 maggio, approverà lo schema di Decreto legislativo relativo al nuovo assetto della scuola secondaria superiore. Da ciò che si evince non cambia la sostanza di un provvedimento da noi già duramente contestato in relazione alle principali scelte di merito (differenziazione della secondaria in percorsi paralleli e distinti; forte indebolimento dell'asse tecnico; annullamento del ruolo e dell'identità dell'istruzione professionale). Il Governo presenta uno schema di Decreto legislativo senza alcun confronto con le Confederazioni e i sindacati di categoria. La scuola diventa così una proprietà privata della maggioranza».

Torino, terzo caso da novembre

Perquisizione della polizia: ragazzo immigrato
si nasconde sul cornicione, poi si schianta al suolo

Da una prima ricostruzione dei fatti, sembra che l'immigrato sia caduto dal terzo piano dopo aver tentato di nascondersi sul cornicione del palazzo di corso Taranto. La Polizia era già entrata nello stabile e stava effettuando controlli al primo piano, quando è stata chiamata da un uomo che si trovava in cortile e aveva udito il tonfo dell'immigrato precipitato a terra. Sopra di lui, una finestra era aperta al terzo piano. Gli agenti sono quindi saliti e sono riusciti, dopo una certa insistenza, ad entrare nell'appartamento occupato da alcune donne nigeriane che tentavano di nascondersi. L'uomo, che avrebbe cercato dal cornicione la via di fuga, sarebbe di nazionalità nigeriana, ma non aveva documenti addosso. L'operazione delle forze di Polizia rientra nei controlli di routine che vengono effettuati in stabili occupati da cittadini immigrati.

Viterbo

Crolla ala del museo civico, due feriti
«Cedimento strutturale dei solai»

È crollata un'ala del museo civico di Viterbo allestito in un convento del XVI secolo. Due persone, madre e figlia, che transitavano sulla strada sulla quale si affaccia l'ala del museo interessata dal crollo, sono state ferite. I detriti del crollo hanno completamente distrutto alcune auto parcheggiate nella zona. Il museo era stato riaperto al pubblico nel 1994, dopo un interminabile restauro. Stando ai primi rilievi, il crollo sarebbe stato causato dal cedimento strutturale di alcuni solai.

Educazione fisica, Moratti costretta al dietrofront

Si rimangia il taglio alle ore obbligatorie: restano 2. Ma a scuola è allarme palestre

■ di Massimo Franchi / Roma

FINITO IL LUNGO elenco di impegni per costruire 3500 nuove palestre, per rilanciare i Giochi sportivi studenteschi e per combattere il doping, il ministro Moratti

storre un po' la bocca. Abbassando la voce, conclude: «In più nelle scuole del secondo ciclo l'insegnamento di Scienze motorie torna ad essere di due ore obbligatorie settimanali». Le costa fatica, si capisce. Era stata lei stessa a decidere di dimezzare l'orario dell'ex Educazione fisica facendo dell'Italia, già finalino di coda in Europa in questo campo, lo zimbello del continente. Era l'ultima befana della riforma del secondo ciclo scolastico che domani andrà in Consiglio dei ministri per essere approvata. Aveva protestato perfino il Coni, con atleti del

calibro di Yuri Chechi a scrivere al ministro per farla tornare sui suoi passi. «Ma quale retromarcia? Noi abbiamo sempre considerato lo sport una risorsa indispensabile per la formazione». Che la Moratti non sia molto ferrata in materia sportiva lo dimostra l'invenzione di un nuovo gioco, la fantomatica «palla a cinque». Logico dunque che «dovendo seguire le indicazioni dell'Ocse per diminuire il numero di materie d'insegnamento» il ministro abbia subito pensato all'educazione motoria e ora basterà aspettare per sapere quale altra materia dovrà rinunciare ad un ora d'insegnamento scolastico. Nel protocollo firmato ieri mattina con il presidente del Coni Petrucci al ritorno delle due ore obbligatorie non si fa neanche un riferimento e il Coni stesso per «dovere di ospitalità» non ri-ferisce il successo del dietrofront ministeriale. «Abbiamo discusso - ha spiegato la Moratti - e oggi arri-



Letizia Moratti. Foto Ansa

viamo a concludere il percorso mantenendo le due ore obbligatorie e a prevedere crediti formativi per i ragazzi che fanno sport al di fuori dell'orario scolastico». Fare sport fuori dalla scuola per gran parte degli studenti italiani è però l'unico di modo per farlo. Stando ai dati forniti ieri dallo stesso ministero infatti ben il 37% degli edifici scolastici del paese non ha una palestra, per-



IL 18 FEBBRAIO «l'Unità» rilancia l'allarme contro il taglio che la Moratti vuole portare all'educazione fisica. E l'olimpionico Jury Chechi spiegava: «È formativa ed educativa, spinge i ragazzi a confrontarsi tra loro. Ma noi in Europa siamo gli ultimi».

centuale che sale 61% in Campania. La retromarcia della Moratti fa felici insegnanti e opposizione. «Grazie alle nostre proteste il dimezzamento delle ore di Educazione fisica è fallito - hanno dichiarato Anna Paola Concia, responsabile Sport Ds, e Giovanni Lolli -. Il protocollo con il Coni invece è un nuovo attacco agli insegnanti - continuano riferendosi alla possibilità che le

scuole primarie si avvalgano di consulenze delle federazioni -. La Moratti vuole appaltare al Coni l'educazione fisica, mettendo da parte gli insegnanti. Per il resto - concludono - tutte belle intenzioni che fanno già parte dei programmi di educazione fisica nella scuola. La Moratti si fa bella 'regalando' qualcosa che gli alunni dovrebbero avere già per diritto».

Sfratti, i sindaci sbugiardano il governo: basta coi trucchi

In Campidoglio il vertice dei primi cittadini. Domenici: «L'emergenza è assoluta, l'esecutivo non se ne rende conto»

■ di Salvatore Maria Righi / Roma

Alla fine i pensionati hanno ripiegato le loro bandiere come le altre volte, sempre più mesti. I sindacati degli inquilini hanno incalzato una volta di più che così non si può andare avanti. E che la casa, in Italia, è sempre più sinonimo di emergenza per troppe persone. I sindaci dell'Anci, che era padrona di casa sulla piazza del Campidoglio, hanno alzato la voce e chiamato il governo alle sue responsabilità: basta col gioco delle tre tavolette, basta con i trucchi e i giochi di prestigio. La manifestazione di protesta dei sindaci introdotta da Walter Veltroni, coi gonfalon di diverse città - principalmente toscane - è stata una nitida e sintetica accusa alla politica dell'esecutivo e all'ultimo decreto legge in materia di abitazioni. «Abbiamo la sensazione che le

istituzioni non abbiano la percezione chiara dell'emergenza assoluta in cui ci troviamo» ha detto Leonardo Domenici, presidente dell'Anci. Rosa Russo Jervolino, sindaco di Napoli, ha poi ribadito il diritto alla casa come «costituzionale», definendo «deludente» il provvedimento preso dal governo per tamponare l'emergenza. «Basta con i provvedimenti tampone», appunto, ha puntualizzato la Jervolino. Sindaci imbufaliti col governo che ha rimesso sul piatto i soldi del fondo per il contributo di affitto previsto dalla legge 431/98 e poi sforciato vigorosamente dall'esecutivo di centrodestra. Poi è toccato alle rappresentanze degli inquilini, presenti al completo con Sunia, Sicut, Uniat e Unione inquilini. Eloquenti i dati forniti da Ferruccio Rossini. In Italia, ha ricordato il segretario del Sicut-Cisl, ci sono 100mila

famiglie sfrattate e 5 milioni di appartamenti sfitti. Eppure 300mila appartamenti venduti negli ultimi dieci anni. Poi, 700mila contratti in scadenza, ma il rinnovo è previsto per non più di 200mila: e gli altri che fanno? Otto milioni di famiglie in difficoltà, il 10% dei lavoratori (dati Ue, non dei comunisti), in affanno a fine mese e quindi anche a pagare il canone «ad usura», testualmente, che ormai si mangia il 50% dello stipendio. Addirittura il 110% del reddito, se si tratta di pensionati soli. Non a caso, sottolineano i sindacati, il 70% degli sfratti è per morosità: le tasche della gente non reggono più le folli impennate del mercato delle locazioni. In Italia, ancora, ci sono 720mila alloggi popolari: ne servirebbero almeno 2 milioni. In Francia, dove ce ne sono 3,2 milioni, il governo Chirac ha programmato 100mila nuovi case al-

l'anno per cinque anni. In Italia, ancora, giacciono inerti 18 milioni di domande per l'assegnazione di alloggi: solo il 7% viene esaurita, e dopo svariati e snervanti anni. Per non parlare della proroga concessa dal governo e del blocco degli sfratti fino al 30 settembre: «Ridicola», è stata definita in Campidoglio. Dove invece i sindaci e le organizzazioni degli inquilini hanno chiesto a gran voce una svolta da parte del governo e, finalmente, una seria politica per la casa. L'Anci chiede un quadro «nuovo, omogeneo e coerente». Domenici ha messo l'accento sulla necessità di investimenti pubblici: «In quest'ottica si dovrebbe inserire un intervento legislativo di razionalizzazione delle varie normative esistenti, una ricognizione dei fondi disponibili e l'individuazione di nuove forme di finanziamento».

L'Unità

Quando Chechi disse: Moratti, non provarci